

Bimbi schedati I sindaci stanno con Maroni

*Roma e Milano si schierano col ministro
L'Unicef polemizza: scelta pericolosa*

ANDREA MORIGI

ROMA

■ ■ ■ Gli zingarelli sono abili al furto, ma secondo alcuni non all'identificazione. Una foto, magari, gliela si potrebbe anche scattare, ma la proposta del ministro dell'Interno Roberto Maroni di rilevarne le impronte digitali solleva la bagarre.

Contro il governo scendono in campo perfino le suore comboniane. Ignare della circostanza che si tratta di notizie riservate alle forze dell'ordine, le religiose vi vedono «una stella gialla moderna che li segnali come probabili futuri delinquenti». Idee confuse anche all'authority sulla Privacy, il cui Garante si preoccupa per le modalità: «Potrebbero coinvolgere delicati problemi di discriminazione», sostiene. Come se l'appartenenza a un'etnia particolare dovesse garantire l'impunità.

Non hanno capito, insiste Maroni, incredulo «che un Paese civile possa accettare di vedere minori che vivono dividendo lo spazio con i topi, perché è questo che avviene nei campi nomadi». Occorre invece che «i bambini vivano una vita normale, in condizioni decenti, senza essere obbligati all'accattonaggio o a peggio ancora. Per ottenere questo come disse il ministro Bindi nel luglio 2007, occorre identificare tutti i minori, anche prendendo le impronte».

Condivide l'idea anche il cattolico Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, ma meridionale e non leghista. «Avere certezza dell'identità di un minore con strumenti che non lascino dubbi», lui la considera «una misura in favore del minore medesimo; il quale, al di là se sia cittadino italiano o straniero, in tal modo può essere rintracciato o identificato con minori ostacoli». Come trascurare, poi, che i minorenni crescono e l'archivio si trasformerà presto o tardi in una banca che conterrà dati relativi ad adulti? Ci si porta avanti con il lavoro. Se gli Stati condividessero le informazioni, si ostacolerebbero i trafficanti di schiavi.



IL CENSIMENTO NEI CAMPI ROM

Un gruppo di bambini rom nel campo nomadi di Ponticelli, a Napoli. Il censimento che riguarderà tutti i nomadi presenti in Italia è previsto, infatti, anche sui minori. Ansa

Senza contare, ricorda Mantovano, che «una vera e propria necessità di dati personali certi si ha poi per i minori maggiormente soggetti a sfruttamento o ad accattonaggio: l'elenco dei minorenni scomparsi dovrebbe convincere in tal senso». Coglie l'occasione la presidente della commissione bicamerale sull'infanzia, Alessandra Mussolini (PdL), secondo la quale la proposta Maroni «potrebbe essere corretta», ma che inserisce già in agenda un'audizione a Mantovano «perché riferisca su che fine fanno i bambini rom quando un campo viene smontato».

Anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti, approva l'idea del censimento: «Mi sembra che tutto quanto detto

dal ministro possa anche andare in direzione della tutela dei bambini. Molti di loro, purtroppo, sono sfruttati e quindi questa identificazione serve anche a dare un'opportunità alle forze dell'ordine e a chi se ne deve occupare a livello sociale di sapere chi sono i bambini sulle strade». E da Roma, le fa eco il sindaco Gianni Alemanno: «spesso i minori sono utilizzati per l'accattonaggio e lo sfruttamento, anche scambiandoli da famiglia a famiglia. Qualsiasi intervento è quindi fatto non per schedarli, ma per proteggerli».

Ma dall'opposizione cavalcano la protesta, sull'onda delle dichiarazioni di Amos Luzzatto, ex presidente dell'Unione delle Comunità israeliti-

che in Italia, che parla di «schedatura etnica», mentre l'Unicef esprime «stupore e grave preoccupazione». Così la capogruppo del Pd Anna Finocchiaro prefigura già scenari da Olocausto e il ministro dell'Interno ombra Marco Minniti parla di «un'iniziativa che evoca un'odiosa discriminazione». Anche a sinistra c'è chi si preoccupa, comunque, della sorte dei più piccoli. Per il presidente della Provincia di Milano, Penati, contrario alla schedatura, «è necessario invece riflettere seriamente sulla possibilità di togliere la patria potestà ai genitori dei bambini che, usando per accattonaggio, furti e non mandandoli a scuola, fanno loro solo del male».